

I. Il volume riunisce gli Atti del Convegno promosso dall'IFF, dall'AAIFF, e dal Gabinetto Vieusseux in occasione del centenario dell'Istituto; curato da Maurizio Bossi, Marco Lombardi e Raphaël Muller, è pubblicato nella prestigiosa collana di Studi del Gabinetto Vieusseux presso l'editore Olschki, con il contributo dell'Ente CRF e dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze.

Questo concorso di forze trova rispondea nell'obiettivo di mettere in relazione il carattere specifico e il ruolo svolto dall'IFF agli inizi del secolo scorso - dalla sua fondazione nel 1907 fino agli anni 20 - con la presenza della cultura francese a Firenze. Ed è di grande interesse sia sul terreno della ricerca e della ricostruzione di una memoria storica non settorializzata, che su quello della riflessione sul presente e sulle prospettive dell'Istituto nella vita culturale della città.

II. Posso qui segnalare solo alcuni dei punti su cui apporta un notevole contributo di conoscenza:

1 - La straordinaria personalità di Julien Luchaire che, poco più che trentenne, creò nel 1907 il primo Istituto di cultura francese all'estero, al di fuori di ogni sostegno governativo, lanciando una sottoscrizione tra intellettuali italiani e francesi costituitosi in un Comitato di iniziativa; e realizzò un punto di irradiazione-riflessione per l'insegnamento dell'italiano e del francese e per la ricerca in campo artistico e letterario, con la creazione fin da subito e a catena: di una sezione di storia dell'arte (diretta da Gustave Soulier), di una sezione di musica affidata a Romain Rolland durante il suo soggiorno fiorentino del 1911, di un *Office de relations, d'informations et d'échanges entre la France et l'Italie*, del *Bullettin Franco-italien* (1910/12), seguito dalla rivista *France-Italie* (1913/14), da edizioni e altro ancora.

Una personalità, quella di Luchaire, per certi aspetti vicina a quella del ginevrino Giovan Pietro Vieusseux, che nel 1820 aveva creato il suo Gabinetto Scientifico Letterario con un'iniziativa altrettanto spontanea e arrischiata ma che si voleva di ampio respiro e con la stessa fiducia nel valore della diffusione della cultura e degli scambi culturali.

2 - Il contesto politico-culturale delle relazioni Italia-Francia, ma più in generale dello scacchiere europeo agli inizi del Novecento, fornendo elementi di riflessione sulla valenza diplomatico-culturale della fondazione e della storia dell'IFF, sulla sua funzione di “propaganda intellettuale” in funzione di contrasto di un’egemonia tedesca (il Kunst Historische Institut esisteva già dal 1897), con una politicizzazione più esplicita quando la guerra è alle porte: una questione affrontata lucidamente nella bella relazione di apertura di Daniel J. Grange e su cui ritorna con brillante spirito critico Blaise Wielfert-Portal per interrogarsi su “le più o meno discrete punte di imperialismo culturale rintracciabili nella fondazione dell’Istituto”, e sulla complessità dei legami tra il nazionale, l’internazionale, il cosmopolitismo e il nazionalismo intorno al Novecento, analizzando il caso non sospetto di Romain Rolland. Mentre Isabelle Renard - già autrice di una preziosa tesi di dottorato, *L’Institut Français de Florence 1900-1920*, pubblicata dall’École Française de Rome nel 2000 - allarga la prospettiva individuando nella creazione del primo istituto francese al mondo, oltre a un momento fondante della storia delle relazioni franco-italiane, la genesi delle prime forme di politiche culturali all’estero. Di questo aspetto parlerà con maggiore competenza Bruna Bagnato.

3 - L’importanza di Firenze nel cosmopolitismo a cavallo tra i due secoli e fino ai primi anni Venti. Di particolare interesse, anche da un punto di vista metodologico, si rivelano i risultati della ricerca condotta da Laura Desideri sugli Archivi del Gabinetto Vieusseux (dal *Catalogue général des livres français* e quello delle Prime edizioni francesi, al *Libro dei prestiti* e il *Libro dei soci*), che permettono di ricavare anche dati comparativi con le altre letterature e linee di andamento della cultura francese negli anni immediatamente precedenti la fondazione dell’IFF (interessante notare accanto ai nomi di Gide e Valéry Larbaud, quelli dello stesso Luchaire e dei suoi collaboratori italianisti Benjamin Crémieux e Chadourne, oltre che dell’ambasciatore Barrère).

4 - Il ruolo svolto da alcuni personaggi del mondo artistico. Penso in particolare a Romain Rolland, al centro della relazione di Blaise Wielfert-Portal ma anche della documentatissima e ampia ricostruzione degli scambi tra cultura musicale francese e italiana di Fiamma Nicolodi (a cui inoltre va riconosciuto il merito di aver utilizzato - come Giovanna de Lorenzi - anche materiale tratto dall’Archivio dell’IFF). In questo ambito si collocano alcuni scandagli su certe affinità di sentire, facilitate dai rispettivi soggiorni parigini e fiorentini, tra le nostre avanguardie artistiche e letterarie e l’impetuoso rinnovamento a tutto campo della

cultura francese (ne illuminano aspetti diversi Marino Biondi, Mario Richter, e Giovanna De Lorenzi per le arti figurative)

5 - Lo stato dell'editoria di cultura francese e le sue strategie di conquista dei lettori di estrazione popolare, nell'interessante contributo di Raphaël Muller.

6 - La situazione, le riflessioni e le metodologie di insegnamento di una lingua straniera, che sia il francese o l'italiano: temi affrontati in termini più generali da Nadia Minerva e ripresa come specifica esperienza dell'IFF dalla relazione di Marco Lombardi, fondata su una ricerca condotta sui documenti conservati nell'Archivio dell'IFF.

III. Naturalmente, come ogni ricerca, anche questa sollecita ulteriori indagini e approfondimenti: realizzabili, come abbiamo visto, proprio con il convegno dell'ottobre 2007 e con questo libro fresco di stampa. Accenno solo a quelle ricerche ulteriori che mi sembrano le più ovvie:

- il proseguimento della storia dell'Istituto, a partire dal primo dopoguerra, negli anni del fascismo; la sua riapertura nel secondo dopoguerra e l'acquisto del Palazzo Lenzi, in condizioni storiche totalmente mutate, quando l'egemonia da contrastare era semmai quella americana e della lingua inglese; le difficoltà create dal collasso della lingua francese in questi ultimi decenni, nell'insegnamento come nelle comunicazioni internazionali;

- lo studio del suo Archivio, non sufficientemente sfruttato per questa occasione - a partire dalla sua catalogazione;

- la ricostruzione della storia delle sue relazioni con la città, il suo tessuto e le sue istituzioni (amministrazioni, università, altre sedi culturali e istituti stranieri...), e con l'intera regione dove, da oltre un secolo, l'IFF incarna il simbolo della presenza francese e dove momenti di felici sinergie si sono alternati con altri - diciamo - di distrazione reciproca.

IV. Il volume, come dicevo, è anche un bilancio delle difficoltà che da più di un decennio - per una concreta, drastica riduzione delle risorse e per le scelte politiche dei vari governi francesi - minacciano l'esistenza stessa dell'Istituto o ne prospettano quanto meno un sostanziale snaturamento. Gli appassionati interventi e le lucide analisi di Jean-Claude Waquet, président de l'EHESS, del direttore dell'École Française de Rome Jean-François Chauvard, di Maria Luisa Premuda Perosa, presidente dell'AAIFF, di Maurizio Bossi,

responsabile del Centro romantico del Vieuxseux - tutti convergenti verso un rilancio dell'iniziativa culturale dell'IFF - offrono spunti che a due anni e mezzo di distanza meritano di essere ripresi e precisati. E dimostrano anche come le difficoltà possano risolversi in nuove opportunità:

- intanto, con un richiamo alle origini, la costituzione nel 2000 dell'AAIFF, che nel corso degli anni ha fattivamente contribuito a creare una nuova rete di relazioni tesa a rinsaldare una presenza dell'Istituto radicata nel territorio: l'Ente CRF si è impegnata a finanziare l'informatizzazione dei fondi librari che in prospettiva inserisce questo patrimonio nel Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (Sdiaf) e con tempi più lunghi prospetta una biblioteca virtuale di francesistica inserita nel sistema bibliotecario nazionale; l'accordo con la Biblioteca Lazzerini di Prato (2006) ha consentito un'ottima collocazione dei 35.000 volumi (metà dell'intero patrimonio) del Fondo antico della Biblioteca; il Gabinetto Vieuxseux si appresta ad accogliere la prestigiosa collana delle "Belles Lettres" e il Fondo delle "Littératures étrangères". E altre Biblioteche, sollecitate, hanno dato la loro disponibilità ad accogliere fondi unitari nella Regione. Non possiamo che rallegrarcene.
- E tuttavia, la comodità di consultare i testi on-line, seppur preziosa, non elimina il rapporto con il libro, con la concretezza del supporto cartaceo, come ben sa chiunque faccia ricerca. La salvaguardia del patrimonio librario rimane un obiettivo primario. E anche se certe dislocazioni sono state indispensabili e prestigiose, si dovrebbero evitare eccessive dispersioni, pena lo svuotamento della più importante Biblioteca di francesistica in Italia, che unita a quella del Gabinetto Vieuxseux rappresenta davvero un unicum (a questo proposito, un'ipotesi interessante, data l'analogia di situazioni tra le due istituzioni - per riduzione degli spazi e dei finanziamenti - poteva essere l'unificazione delle due Biblioteche in un unico grande spazio, con risparmio di energie e di costi).

Oltre che di essere salvaguardato, questo patrimonio richiede di essere aggiornato e arricchito, anche attraverso donazioni private.

Così come sarebbero necessarie una dilatazione degli orari della Biblioteca, come di tutte le Biblioteche cittadine, e aperture serali.

E una dilatazione degli spazi, con una sala di consultazione e lettura per un effettivo e quotidiano utilizzo della ricca emeroteca (30 testate); obiettivo forse realizzabile attraverso una ristrutturazione degli spazi a piano terra per farne un luogo d'incontro

e, perché no? un caffè letterario, in un fruttuoso rapporto di reciproca valorizzazione con l'adiacente Librairie Française, che esiste anch'essa da ormai 30 anni e registra un volume crescente di frequentatori e vendite.

- Di non minore importanza è la salvaguardia e l'indicizzazione degli Archivi, in modo da renderli facilmente accessibili e farne uno strumento prezioso per la ricostruzione di un importante tassello nella storia e nella memoria della vita culturale fiorentina.

4. Per concludere con una considerazione più generale: che cosa chiede la città oggi a questo istituto culturale - con la sua storia, il suo prestigio, la ricchezza del suo patrimonio? Chiede che contribuisca al rilancio della cultura, oggi più che mai necessaria in un mondo in cui le relazioni passano essenzialmente attraverso canali e operatori economici e finanziari che 'passivizzano' i cittadini, ne aumentano il senso d'impotenza, li sospingono in una logica riduttiva e antagonista, verso disastrose derive. Una cultura critica, una cultura dell'integrazione, una cultura europea, una cultura mediterranea.

Nella fedeltà ai principi ispiratori e nella considerazione delle mutate condizioni storiche e sociali: il cosmopolitismo delle élites alto-borghesi e aristocratiche degli inizi del secolo scorso non ha lasciato il posto soltanto a un turismo di massa sempre più involgarito ma anche a una massiccia presenza di immigrati di cui una notevole parte è francofona, proveniente dal Maghreb e dai territori dell'ex AEF. In attesa, o in prospettiva, che anche Firenze si doti di una Casa delle Culture, l'IFF potrebbe svolgere un ruolo estremamente importante e diventare un punto di riferimento nella battaglia contro gli stereotipi e l'ignoranza, attraverso iniziative di conoscenza, approfondimento e confronto con culture e problematiche di cui questa immigrazione è portatrice.

Certo questo chiama in causa la città stessa e l'intera regione; non solo la cosiddetta società civile che ha risposto positivamente a una situazione di emergenza, ma le Amministrazioni comunale, provinciale e regionale, le tre Università della Toscana, le numerose istituzioni, pubbliche e private, italiane e straniere, che operano sul terreno culturale. E naturalmente la rappresentanza francese in Italia. Per la gestione di una politica culturale e di un'azione programmata e coerente. Nell'interesse di tutti, nella consapevolezza che la crisi economica coinvolge tutti, ancora più urgente e innovativo appare unire mezzi e forze in un progetto comune e articolato. In un programma di rilancio, tenendo alti gli obiettivi, anzi alzandoli.

